

Tab. 112. - Terremoto di Augusta, 13 dicembre 1990. Danni riscontrati nei comuni delle province di Siracusa e di Catania (*).

- prov. Siracusa		- prov. Catania			
edifici inagibili	senza tetto	edifici inagibili	senza tetto		
Augusta	1511	4700	Acicatena	12	16
Avola	151	148	Caltagirone	19	65
Buccheri	4	-	Catania	473	355
Buscemi	3	5	Grammichele	7	8
Canicattini B.	5	10	Licodia E.	4	5
Carlentini	1595	1701	Maletto	1	-
Cassaro	4	-	Militello	129	328
Ferla	11	-	Mileno	22	52
Floridia	11	17	Motta S. Anastasia	8	-
Francofonte	143	488	Palagonia	58	120
Lentini	579	2200	Ramacca	13	22
Melilli	509	1500	Scordia	134	250
Noto	180	289	S. Giovanni L. P.	1	3
Pachino	24	68	Santa Venerina	1	-
Priolo G.	26	79	Tremestieri	2	5
Rosolini	7	10	Vizzini	45	81
Siracusa	309	573			
Solarino	2	5			
Sortino	59	42			

(*) Fonte: Dipartimento della Protezione Civile.

1.20. CRONISTORIE SARDE

15-17 ottobre 1951. - Violenti nubifragi interessano l'area centro-settentrionale e sud-orientale dell'isola, innescando poderose alluvioni e numerosi movimenti franosi, con vittime e danni ingenti (tab. 113).

In provincia di Nuoro sono particolarmente colpite l'Ogliastra e la Baronia. In Ogliastra la SP. n. 9 Ussana-Lanusei-Tortoli viene interessata da una grossa frana tra Bivio Carmine e Gairo. Anche la provinciale n. 12 Lanusei-Bari Sardo resta interrotta da numerosi franamenti e dal crollo di un ponte. Isolati e interessati da dissesti i centri abitati di Bari Sardo (4 morti), Loceri, Arzana, Ilbono, Gairo, Ierzu, Lanusei (1 morto); estesi danni si registrano anche nei comuni della fascia costiera, come a Tortoli e Girasole, alluvionati dalle esondazioni F. Foddeddu. Interrotta la line ferroviaria Ussania-Arbatax per il crollo di una galleria. Nella Baronia il F. Cedrino e i suoi tributari esondano allagando e alluvionando Irgoli e le campagne di Galtelli e di Orosei. Nel Nuorese la SP. n. 1 Nuoro-Lanusei viene interrotta da una grossa frana

al km 9; un'altra interrompe la provinciale n. 22 Oliena-Mamoiada presso Orgosolo, dove crolla anche un ponte. Il F. Nurdole, tributario del Tirso, sormonta il ponte a valle di Oniferi sulla strada Nuoro-Macomer, asporta 30 m di rilevato stradale e danneggia l'adiacente ferrovia. Nella zona di Monte Albo frane e sfaldamenti di scarpate ostruiscono la strada Luia-Simiscola all'altezza di Guzzurra. Alcuni dati tratti da fonti giornalistiche: 4 case crollate a Girasole, 8 a Ilbono, 20 a Loceri, 5 a Oliena, 5 a Talana, 4 a Nuoro, e inoltre 18 crolli a Lodè e 40 a Tortoli.

Danni anche in Gallura, provincia di Sassari. Lungo la ferrovia tra Calangianus e Tempio Pausania crollano 2 ponti (uno a Parafinta, l'altro a Badumeda), e vengono asportati circa 500 m di binari; un altro ponte viene abbattuto dalle acque del F. Liscia che esonda. A ovest di Tempio Pausania crolla un ponte lungo la strada che conduce a Trinità d'Agulta. Sempre in provincia di Sassari, sul basso versante di M. Lumbara, il Rio Berchidala asporta parte del ponte metallico della ferrovia presso la stazione di Berchidda, asportando un tratto di binari; deraglia il treno AT 213 al Km 248 tra le stazioni di Monti e di Berchidda; risulta lesionato, presso Berchidda, il ponte Medatto, ad opera delle acque del Rio Mannu. A sud di Olbia, presso Padru, la piena del Rio Lenu isola per 3 giorni 4 ragazzi (di cui uno paralitico) che vengono alimentati con cibo lanciato con fionde.

In provincia di Cagliari estesi e gravi danni si verificano nel Sarrabus-Gerrei. Il F. Flumendosa nella parte valliva sormonta il ponte della SS. Muravera-Villaputzu e rompe gli argini di S. Vito e Villaputzu; sono circa 200 i fabbricati crollati e 100 quelli lesionati o pericolanti (fonti: Nuova Sardegna, 17-18.10.1951, 20-21.10.1951; Gazzolo, 1952; Serra, 1952; Botta, 1977).

marzo 1953. - In provincia di Cagliari dissesti conseguenti a un nubifragio interessano il comune di Serdiana. Lo Stato stanziò fondi per la riparazione di edifici (fonte: DM 13.2.1957).

Tab. 113. - Alluvioni in Sardegna, 15-17 ottobre 1951.

comuni particolarmente colpiti	24
case crollate	450
case danneggiate	600
senzatetto	3.000
morti (in provincia di Nuoro)	5

(Fonte: Botta, 1977).

23 novembre 1961. – In provincia di Cagliari a seguito di piogge che interessano il Campidano e le zone circostanti lo Stagno di Cagliari, subiscono dissesti idrogeologici Villasor (circa 100 persone senz'abitato), Serramanna, Decimomannu, Uta, Assemini (50 fabbricati crollati, 100 danneggiati, 128 senz'abitato), Capoterra (1 ferito nel tentativo di guardare un corso d'acqua in piena). Anche a Oristano si verifica il crollo di un'abitazione (una famiglia sfrattata). Presso Sassari le acque del Rio Mascari abbattano un ponte (*fonte*: Nuova Sardegna, 24.11.1961).

fine anno 1963. – Permangono situazioni d'instabilità idrogeologica o sono attivi movimenti franosi nei seguenti territori comunali:

in provincia di Cagliari:

Ballao (centro abitato), *Cagliari* (quartiere Castello, in corso opere di consolidamento), *S. Nicola Gerrei* (centro abitato), *Villacidro* (rione Laccuneddas, in corso opere di consolidamento), *Villasalto* (SP in località Punta Sarda);

in provincia di Nuoro:

Gairo e Osini (zone in centri capoluogo);

in provincia di Oristano:

Allai (a monte dell'abitato), *Santu Lussurgiu* (rione Casteddu), *Sorradile* (centro capoluogo).

Le superfici franose ammontano a 83 ha in provincia di Cagliari e a 1210 ha in quella di Oristano (non sono riportati i dati per la provincia di Nuoro). I centri abitati minacciati da frane sono 8, circa 5 in più rispetto a una rilevazione effettuata nel 1957 (*fonte*: ministero LL.PP., indagine sui movimenti franosi in Italia, 1964).

17 settembre 1967. – Poco a nord di Sassari, a seguito di modeste precipitazioni, le acque di un ruscello – di solito secco – invadono con estrema violenza l'abitato di Sennori e, poco più a valle, quello di Sorso. La causa dell'alluvione è l'ostruzione dell'alveo con rifiuti e macerie gettati da un ponticello a monte di Sennori; le acque accumulate a tergo hanno sfondato l'occasionale sbarramento e sono dilagate a valle. Bilancio: 1 morto, alcuni feriti, case danneggiate, vigneti e agrumeti devastati (*fonte*: Martinis, 1987).

27 novembre 1971. – Nubifragi si abbattano soprattutto in zone meridionali dell'isola. In provincia di Cagliari i dissesti idrogeologici interessano l'Inglesiente-Arburese (situazioni critiche si registrano nei territori comunali di Arbus, Gonnosfanadiga, Villamasargia, Narcao, Santadi), parte del Campidano (Pabillonis), e area a nord e ad est di Cagliari (Sinnai, Villasimius). Una persona muore travolta dalle acque

del Rio Piras alla periferia di Gonnosfanadiga, in località Santa Severa. Presso Santadi il rio omonimo disalvea allagando vigneti e oliveti. Nel Nuorese la strada Oliena-Dorgali resta interrotta per l'esondazione di un corso d'acqua (*fonti*: Nuova Sardegna, 28.11.1971; DM 5.4.1972 in *GU* 8 mag., n. 119).

anno 1982. – A Buggerru, in provincia di Cagliari, dalle pareti rocciose che incombono sull'abitato frana per crollo un enorme masso che rotola entro il paese, fortunatamente senza incontrare persone lungo il percorso; resta schiacciato solo un autocarro (*fonte*: L'Unione Sarda, 30.5.1986).

7 novembre 1983. – Forti piogge innescano piene dai corsi d'acqua e alluvioni in provincia di Cagliari. I dissesti maggiori si verificano nella valle del F. Cixerri, nel Sulcis e Campidano. A Siliqua un tributario del Cixerri allaga l'abitato. Esondazioni e alluvionamenti si registrano a Iglesias, Carbonia, Vallermosa (decine di capi di bestiame annegati) e Villacidro (numeroso persone fatte evacuare) (*fonti*: Messaggero, 8.11.1983; L.reg. 7.6.1984, n. 29).

27 ottobre 1985. – Violento nubifragio interessa gli entroterra dello «Stagno» di Cagliari innescando numerosi dissesti idrogeologici. Pesante il bilancio di danni all'agricoltura, al patrimonio zootecnico, alle infrastrutture di alcuni territori comunali (tab.114).

In territorio comunale di Capoterra esonda il Rio Santa Lucia in due tratti, Sa Pira e Su Baumannu, provocando alluvionamenti delle campagne. Numerose le frazioni e i casolari isolati dalle acque (Piscinas, Pisighittu, Tanca Manca, Su Ferraceolu) i cui abitanti vengono soccorsi da mezzi anfibi dei VV.F e da elicotteri. Tra i capi di bestiame annegati (bovini, suini, ecc.), risulta completamente decimato un gregge di oltre 200 pecore. Due agricoltori si salvano aggrappandosi a una corda lanciata su un albero. Un movimento franoso trancia mezza carreggiata della SS. n. 195 (Sulcitana) al Km 9+200. Abbattuti 4 tralicci dell'alta tensione e allagate 3 cabine elettriche; l'interruzione dell'energia elettrica impedisce, tra l'altro, il funzionamento della stazione di pompaggio che alimenta l'acquedotto, costringendo nei giorni successivi all'approvvigionamento dell'abitato mediante autobotti d'emergenza.

Tab. 114. – Territori comunali in provincia di Cagliari particolarmente danneggiati, alluvioni del 27 ottobre 1985.

Capoterra, Uta, Sinnai, Assemini, Decimomannu, Siliqua, Cagliari, (soprattutto le frazioni Monserrato e Pirri)

In territorio di Uta straripano i canali del Consorzio di bonifica, già in precedenza privi di adeguata manutenzione, che da M. Arcosu si innestano al F. Cixerri. Risultano alluvionati circa 300 ha di terreni coltivati a vigneti, foraggere, agrumeti e a pascolo. Isolate le aziende agricole di Atzori, Lai, Cossu, Micichè e Congiu.

Numerosi dissesti, con allagamenti dei piani-terra e scantinati, si verificano a Sinnai, Assemini, Decimomannu, Siliqua. Consistenti gli allagamenti entro la città di Cagliari (*fonti*: Nuova Sardegna, 28-29.10.1985; La Stampa, 29.10.1985; L. reg. 30.12.1985, n. 34).

29-30 ottobre 1985. – Sempre nel Cagliariitano, le piogge aggravano i già pesanti danni subiti due giorni prima. A Oliena, il giorno 29, secondo i dati forniti dal servizio idrografico regionale, cadono in 10 ore 240 mm di pioggia, e 260 mm il giorno successivo. Le acque del bacino del Rio Santa Lucia, non trovando adeguate vie di sbocco al mare, provocano estesi allagamenti lungo il litorale a ovest di Cagliari. Momenti drammatici si verificano nel quartiere residenziale di Maddalena Spiaggia (comune di Capoterra) e in quello di Torre degli Ulivi, che subiscono consistenti inondazioni, con acque rese putride per la tracimazione dei numerosi pozzi neri della zona. All'interno si ripetono gli alluvionamenti di frutteti, oliveti e altre coltivazioni. Vengono sollevate pesanti considerazioni sull'uso del territorio, come il caso del Rio Santa Lucia di Capoterra che una volta – nei periodi di piena – si smorzava nello Stagno e trovava sbocco a Santa Gilla, e che ora è impedito da argini, strade e cementificazioni residenziali (*fonti*: L'Unione Sarda, 31.10.1985, 13.11.1985; L. reg. 30.12.1985, n. 34).

novembre 1985. – Piogge persistenti (primi giorni e seconda metà del mese) innescano alluvioni e altri dissesti idrogeologici in aree centro-meridionali dell'isola. A nord-ovest di Cagliari i dissesti interessano soprattutto il bacino del Rio Mannu in corrispondenza dei territori comunali di Assemini e Uta; lungo la costa è la zona di Sarroch a subire danni alle infrastrutture. Sempre in provincia di Cagliari consistenti dissesti e alluvionamenti si manifestano nel Sarrabus-Gerrei fino alla costa orientale (zona di Muravera, con danni alle aziende agricole e agli agrumeti). Più a nord, in provincia di Nuoro, pesanti danni vengono recati ai vigneti della zona di Villagrande Strisaili (*fonti*: L'Unione Sarda, 8.11.1985; 22.11.1985; L. reg. 30.12.1985, n. 34).

1 marzo 1986. – A Masua, frazione di Iglesias in provincia di Cagliari, dal rilievo calcareo di Punta

Cortis incombenza sull'abitato franano per crollo grossi massi. Il fenomeno, già ripetutosi negli anni precedenti, induce il sindaco ad emettere ordinanze di sgombero per cinque famiglie (18 persone) (*fonte*: Nuova Sardegna 3-4.3.1986).

prima quindicina marzo 1986. – Interrotto il transito sulla strada provinciale Cargeghe-Florinas, in provincia di Sassari, per un vistoso scalino sulla carreggiata provocato da un movimento franoso (fig. 117). Il dissesto è ubicato in località «Sa Frana», territorio comunale di Cargeghe; notevoli i disagi per gli abitanti di Cargeghe, Florinas e Muros che condividono diversi servizi di prima necessità, quali il trasporto extraurbano, il servizio di guardia medica e la scuola media inferiore. Movimenti franosi interessano la viabilità in territorio comunale di Buggerru in provincia di Cagliari (*fonti*: Ord. 6.3.1987 n. 915/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile; Nuova Sardegna, 26.3.1986).

29 settembre 1986. – Nubifragi innescano dissesti idrogeologici in territori delle province di Cagliari e di Nuoro, che si aggraveranno notevolmente nel successivo mese di ottobre (*fonte*: DM 9.12.1986 n. 2043 in GU 11.2.1987, n. 34).

12 ottobre 1986. – Un nubifragio si abbatte in nottata sulla fascia sud-orientale dell'isola, tra il Sarrabus e la costa, in provincia di Cagliari. Esondano il Rio Uri e il F. Flumendosa; alluvionate campagne e abitazioni di S. Vito, Muravera, Villaputzu, Castiadas, S. Priamo, con ingenti danni alle colture (soprattutto aranceti e vigneti), alla viabilità, alle canalizzazioni per irrigazione, al patrimonio zootecnico. Interrotte e danneggiate le linee elettriche e telefoniche. Sulla strada provinciale n. 74 S. Priamo-Castiadas crollano i ponti di Flumini Cerau e M. Porceddu. Due ragazzi, a bordo di un'auto, precipitano e muoiono tra le acque del Rio Perdosu, non essendosi accorti del crollo del ponte Sabadi in località Olia Speciosa (i corpi verranno trovati a distanza di circa 3 Km lungo l'alveo) (*fonti*: Nuova Sardegna, la Repubblica, 14.10.1986; L. reg. 17.11.1986, n. 61).

14-15 ottobre 1986. – Dopo una breve pausa le precipitazioni piovose, a carattere temporalesco, interessano vaste aree centro-meridionali dell'isola.

In provincia di Cagliari risulta nuovamente colpita da dissesti idrogeologici la zona di Assemini e Uta, nonché quella montana che delimita a ovest lo Stagno di Cagliari; qui, a monte di Capoterra, nel tentativo di guada il Rio Gutturreddu (presumibilmente un tributario del Rio Gutturu Mannu) muore travolta dalle acque del torrente in piena una donna. Alluvioni e dissesti anche lungo la fascia costiera del Sarrabus;

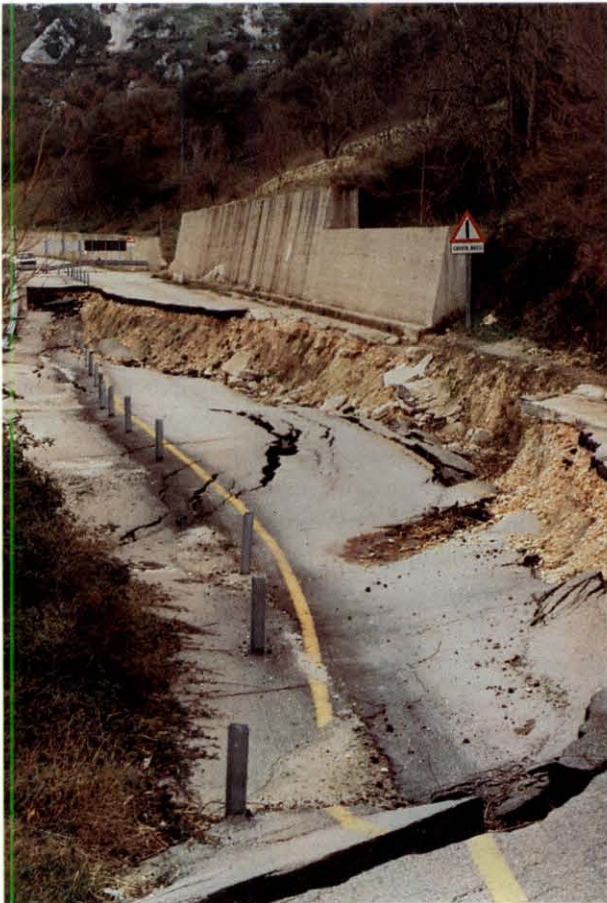


Fig. 117. – Territorio comunale di Florinas in provincia di Sassari. Effetti del movimento franoso sulla strada provinciale Florinas-Carchege, marzo 1986 (gentile concessione di E. Galanti, Dipartimento Protezione Civile-Roma).

– *Effects of a landslide movement on the road Florinas-Carchege, near Florinas (Sassari), March 1986.*

muore una persona (il cui corpo però non viene rinvenuto) vista lungo la sponda del Rio Flumini Pisale, uno dei corsi d'acqua che scendono dalla zona montuosa di Salto di Quirra.

Più a nord risulta severamente colpita anche l'Ogliastra, già in provincia di Nuoro, e sulla fascia costiera opposta (occidentale) la provincia di Oristano, dove i dissesti maggiori si manifestano nei territori comunali della piana del Campidano (Arborea, Cabras, Oristano, Santa Giusta, Terralba) e in quelli situati sulle pendici dei rilievi di M. Ferru (Cuglieri, Narbolia, S. Vero Milis, Tresnuraghes).

Vibrata protesta ufficiale del presidente della giunta regionale, rivolta al direttore generale della RAI-TV, per «l'offensivo silenzio di notizie sui drammatici nubifragi che hanno devastato la Sardegna».

Non meno di 22 territori comunali di cui 6 in provincia di Cagliari, 14 in provincia di Nuoro e 2 in quella di Sassari, sono interessati da situazioni di

dissesto idrogeologico con accertato pericolo per la pubblica incolumità (tab. 115).

Tab. 115. – Territori comunali con accertato pericolo per la pubblica incolumità derivato da situazioni di dissesto idrogeologico, fine anno 1986.

provincia di Cagliari	
– per movimenti franosi:	Buggerru;
– per dissesti idraulici:	Castiadas, Domusnovas, Muravera, S. Vito, Villaputzu;
provincia di Nuoro	
– per movimenti franosi:	Baunei, Desulo, Gairo, Ierzu, Orotelli, Siniscola, Ulassai, Urzu;
– per dissesti idraulici:	Arzana, Loceri, Oliena, Talana, Tertenia, Triei;
provincia di Sassari	
– per movimenti franosi:	Bonnamaro;
– per dissesti idraulici:	Nughedu S. Nicoló

(fonti: Nuova Sardegna, 16.10.1986; l'Unità, 17.10.1986; L. reg. 17.11.1986, n.61; DM 9.12.1986, n.2043 in GU 11.2.1987; DPCM 8.7.1987 in GU 12.2.1988, n.35).

30 luglio 1987. – Presso Cagliari, alla Sella del Diavolo, da una parete rocciosa prospiciente il mare vicino al porticciolo turistico di Marina Piccola, una frana per crollo uccide una persona (fonte: Ansa, 30.7.1987).

9 settembre 1989. – Nel Nuorese una persona muore e un'altra resta ferita gravemente per un franamento per crollo da una parete rocciosa che investe la loro auto lungo la SS. n. 128 (Centrale Sarda) che collega Tiana a Ovodda (fonte: Ansa, 9.9.1989).

25-26 novembre 1990. – In provincia di Sassari, in concomitanza di piogge, un movimento franoso interrompe la SS. n. 199 (Strada dei Monti) tra Ozieri e Oschiri (fonte: la Repubblica, 27.11.1990).

8-9 dicembre 1990. – A Bosa, in provincia di Nuoro, piogge intense convogliano fango e detriti nel canale di raccolta delle acque bianche situato a tergo del cimitero. Si determina ben presto un'ostruzione con effetto diga e successivo sfondamento; la massa fluida fangosa mista a detriti si riversa nella zona del campo sportivo, e da qui invade le vie Gioberti, Lamarmora e Ciusa, raggiungendo le piazze Monumento e Fontana dove l'acqua raggiunge il mezzo metro. Numerosi i danni ai negozi e alle merci. Per alcuni le cause sono riferibili agli sbancamenti operati per la costruzione del nuovo acquedotto; per altri alla mancata pulizia dei canali di guardia (fonte: La Nuova Sardegna, 10.12.1990).